

A San Remo ed in TV per il tricolore dei massimi

STASERA TOMASONI-CANÈ



TOMASONI (a sinistra) e CANÈ, i due protagonisti dei match tricolore di stasera

Con 2 medaglie d'argento e 2 di bronzo

«Europei» di boxe: O.K. gli azzurri

Nei giorni scorsi la boxe è diventata un fenomeno televisivo con alcuni grandi campionati europei svoltisi in uno stadio di Bucarest, Romania. Come fu quello il primo «test» in vista delle Olimpiadi di Monaco fra tre anni, sono necessarie alcune considerazioni. Dopo aver notato il completo assenteismo del nuovo presidente federale...

re possono rimpinguere. Aho Bentini rimasto a Roma. Lo ha sostituito il cremenese Bruno Facchetti. Nella categoria dei «welters» non mancavano i buoni elementi, quindi il patano, con il secondo posto, non ha fatto delusione. Sorretto da una certa esperienza internazionale si pure a livello di «club», Facchetti tiene nel quantone destra un martello. Inoltre non teme la battaglia se viene alimentata con le parole queste, la polacca Skalka, il romeno Ion Coraci hanno dovuto subire l'impero e la potenza del nostro «fighter».

Ilon Coraci, che alla Olimpiade di Mexico City eliminò dal torneo il dolorante Bentini, prima di farsi a sua volta eliminare dal sovietico Laqtin medaglia d'oro, era uno dei favoriti a Bucarest. Ha vinto, invece, Valery Treubnikov dell'URSS, un marinaio forse un incassatore ma, in compenso, lineare e preciso nei colpi che schiantano, come conferma il KO tecnico inflitto allo scoccese Tom Durie, un galleggiante combattente. Pure Bruno Facchetti ha corso dei rischi specialmente durante il terzo round quando l'arbitro lo «centro» in piedi. Senza dubbio Teguhar, atleta e molto concentrato nella sua azione, vale la medaglia europea, tuttavia non sembra un asso come lo erano i suoi predecessori Victor Aguev medaglia d'oro agli Europei di Roma (1967) e Boris Laqtin il trionfatore a Tokio ed a Mexico City.

E' un match molto aperto anche se Tomasoni (che ha già battuto Canè) ha qualche chance in più dell'avversario

Venerdì a Roma Sgrazzutti e Pegoli

Dante Canè, reduce dalla sfortunata avventura americana (il peruviano Davilla l'ha nettamente battuto a New York) tenterà di dente avvelenato: se che una sconfitta contro Canè significherebbe la fine di ogni speranza di tornare sulla cresta dell'onda in campo internazionale e forse anche la forzosa rinuncia al titolo di «re della» di casa, lo è quindi che stasera getti nella lotta ogni energia e faccia appello a tutto il suo bagaglio tecnico (che non è gran che, ma è certamente superiore a quello di Canè almeno sul piano del mestiere, dell'esperienza e della potenza) per spuntarla.

Contro l'avversario pesantemente «caricato» dalla forza della disperazione, potente, abbastanza solido nonostante il KO subito da Cooper e i suoi fratelli anni, Canè, ora il suo bel da fare per recuperare il risultato del primo match disputato a Torino nel settembre del 1967 e vinto dal «pupillo» di Berta ai pugili.

Altafini o Clerici alla Roma?

La campagna acquisti della Roma ancora non è conclusa: l'ha confermato il presidente giallorosso Marchini affermando che dopo Cappellini, Petrelli, Braglia e Franzot (oltre a Blasig e La Rosa che saranno girati ad altre società) la Roma sta cercando un'altra grossa punta. Potrebbe essere Domenghini o Altafini o Clerici. Ma per Domenghini le trattative sono difficili perché Franzot non vuole cedere giocatori alla squadra di Herrera. Per Altafini ci sono molte perplessità trattandosi di un «piantagrane» che tra l'altro pretende un grosso premio di ingaggio. Il più probabile è dunque Clerici per il quale scade oggi l'opzione del Milan, che voleva acquistarlo per girarlo al Torino. Il Milan non lo acquisterà l'Atalanta riprenderà la trattativa con la Roma: come è noto l'Atalanta vuole Salvoni e Cordova mentre la Roma di Ferrarini e D'Amato. Forse si potrebbe trovare una via di mezzo, con le cessioni di Ferrarini e Cordova: ma tutto come abbiamo detto è legato alla risposta del Milan. Marchini ha anche fatto sapere di aver protestato ufficialmente in Lega per gli arbitraggi e il calendario assurdo con i quali si cerca di ostacolare il campionato della Roma in Coppa Italia.

Domani Brasile-Inghilterra

RIO DE JANEIRO, 10. La nazionale inglese di calcio è giunta a Rio de Janeiro in vista dell'incontro di giovedì con la nazionale brasiliana. L'attesa per la partita è vissuta dai brasiliani desiderando rivincita di fronte ai campioni del mondo l'ingloriosa prestazione della coppa Rimet 1966. Gli inglesi dal canto loro sono reduci dalla brillante vittoria di ieri sulla Uruguay per 2-1.

Quasi sicuramente confermata la squalifica OGGI O DOMANI LA DECISIONE DELL'UCI PER IL CASO MERCKX

MILANO, 10. «Domani o dopodomani al massimo renderò noti i risultati della inchiesta che a questo ho condotto sul caso Merckx». Lo ha dichiarato il comm. Adriano Rodoni, presidente dell'UCI, che ha poi aggiunto: «Naturalmente, non posso fare anticipazioni. Si dà comunque per scontato — soprattutto dopo che la commissione medica nominata dal Ministero della Sanità ha accertato la ineccepibilità delle attrezzature e dei sistemi di analisi e che la giuria ha funzionato senza incorrere in lacune» come ha dichiarato ieri il sottosegretario alla Sanità onorevole Usvardi — un verdetto di conferma nei confronti del corridore belga.

«Personalmente — ha dichiarato il dott. Massalotti, segretario generale dell'UCI — pur non conoscendo i risultati dell'inchiesta del comm. Rodoni — non vedo quali altre possibilità esistano. La commissione ministeriale ha dichiarato che tutto era in regola negli esami: la prima analisi e la seconda hanno stabilito senza ombra di dubbio la «positività» di Merckx, che per noi deve essere quindi considerato oggettivamente responsabile. Resta solo la possibilità del «sabotaggio», come è stato più volte detto in questi giorni, ma questo è un campo che esula dalla nostra possibilità di indagine».

«Su tentativi in corso da parte sia della Federazione belga sia dalla «Faema» per far correre Merckx al Giro di Francia, il segretario dell'UCI, ha detto: «E' un caso nuovo, e quindi bisognerà studiarlo. Carlo e che non è possibile né possibile la parienza del Tour per evidenti complicazioni di carattere organizzativo, né ridurre la squalifica, operante sin dal giorno in cui vennero effettuate le contraffazioni, vale a dire il 2 giugno scorso. Secondo il mio punto di vista, penso che l'unica possibilità di vedere Merckx al «Tour» sia un atto di clemenza nei suoi riguardi».

«Intanto si apprende che il Ministero della Sanità ha allo studio un DDL contro il «doping sportivo» che verrà quanto prima sottoposto all'esame del Consiglio dei Ministri. La notizia è confermata nella risposta ad una interrogazione presentata dal sen. Veronesi in seguito ai recenti fatti che hanno portato alla squalifica di Merckx. Il ministro della Sanità ricorda che già all'inizio dello scorso anno venne predisposto dal dicastero un schema di DDL sulla tutela sanitaria delle attività sportive che prevedeva come partecipazione reale l'assunzione di sostanze doping da parte degli sportivi e nel quale anche venivano determinate le procedure per gli accertamenti, le pene pecuniarie per gli atleti, per i tecnici, e per i dirigenti sportivi. Quel progetto non venne approvato entro la scorsa legislatura e pertanto decade».

Comincia oggi con una corsa a cronometro a squadre

Rivincita per Adorni nel giro della Svizzera?



Janssen e Aimar sulla carta sono i maggiori rivali dell'italiano

ADORNI è il favorito del Giro della Svizzera

GINEVRA, 10. Comincia domani il Giro svizzeco della Svizzera giunto alla sua 33ma edizione: 20 giorni, che si concluderà il 20 giugno (dopo 1.327 chilometri, parteciperanno 88 corridori divisi in undici squadre in rappresentanza di sette nazioni). I nomi più famosi tra i partecipanti sono quelli di Vittorio Adorni, Jean Janssen e Lucien Aimar; questi ultimi due partono con i favori del pronostico perché militano nella stessa squadra ed hanno compagni del valore del francese Charly Grosskost e dello spagnolo José Pérez-Frances. Per Adorni questa è l'occasione di una grossa rivincita dopo il Giro d'Italia e dopo il Giro della Svizzera Romanda da lui perso proprio nell'ultima tappa. Principali antagonisti dei tre «grandi» dovrebbero essere gli spagnoli Gabica, Gomez del Moral, Gonzalez e Mariano Diaz. I belgi punteranno esclusivamente alle vittorie di tappa con Godofredt, Vandenberghe e Plankert mentre Huysmans, già secondo in un Giro di Svizzera, cercherà di ben figurare in classifica. Queste le tappe: Mercoledì 11 giugno: prologo con una corsa a cronometro a

squadre sul percorso Klotten-Zürigo. Giovedì 12 giugno: prima tappa: Zurigo-Brugg di 140 chilometri. Venerdì 13 giugno: seconda tappa: Brugg-Binningen di Km 183. Sabato 14 giugno: terza tappa: Binningen-Soleure di chilometri 84; quarta tappa: Soleure-Biberge a cronometro in salita di Km 11,900. Domenica 15 giugno: quinta tappa: Soleure-Gstaad di chilometri 172,500. Lunedì 16 giugno: sesta tappa: Gstaad-Grans Montana di Km 145. Martedì 17 giugno: settima tappa: Grans Montana-Lugano Km 225. Mercoledì 18 giugno: ottava tappa: Lugano-Davos di chilometri 196,500. Giovedì 19 giugno: nona tappa: Davos-Valden Km 188. Venerdì 20 giugno: decima tappa: Valden-Zürigo di Km 87,500 undicesima tappa: circuito di Zurigo a cronometro di Km 44.

Approvato a Roma domenica Il programma dell'ARCI-Caccia

L'assemblea costitutiva dell'ARCI-caccia al termine dei suoi lavori ha approvato il seguente documento: I rappresentanti provinciali dei cacciatori presenti all'Assemblea costitutiva dell'ARCI Caccia, riuniti a Roma il 7 e 8 giugno 1969, approvano il «manifesto programmatico», lanciato dai promotori dell'Associazione e fanno appello a tutti i cacciatori italiani a stringersi intorno alla organizzazione, uniti nella lotta per creare nel paese nuove condizioni di caccia che aboliscano ogni privilegio e affermino l'uguaglianza dei diritti di tutti i cacciatori. La crisi che travaglia la caccia in Italia, conseguenza di una politica governativa lesa a difendere e sviluppare l'ancronistico istituto risarcitivo che di fatto istituisce una divisione classista fra i cacciatori a gravare il libero cacciatore di balzelli sempre più onerosi e a coartare una legislazione superata dai tempi e dalle moderne esigenze dei lavoratori; la cronica incapacità della Federazione Italiana della Caccia, nonostante l'impegno di alcune organizzazioni periferiche a dare uno sbocco democratico alla sua politica, a difendere i reali interessi dei cacciatori, a liberarsi del freno ad ogni innovazione costituito dalla presenza dei rappresentanti del risarcimento nei suoi organi direttivi; la posizione di subordinazione alla politica governativa e federale oltreché anti-democratica e corporativista assunta dalle altre associazioni venatorie incapaci di far rispettare anche il testo unico vigente; l'imponenza la costituzione di una nuova Associazione dei cacciatori, una associazione veramente democratica, nei suoi orientamenti e nelle sue strutture, un «sindacato» che raccogliesse nelle sue file tutti i cacciatori italiani per portare avanti una nuova politica della caccia alla quale tutti, associazioni politiche, culturali e sociali del mondo democratico, singoli cacciatori, perfino il contribuente del loro pensiero, del-

la loro esperienza, della loro lotta per piegare il risarcimento e per obbligare il governo a far fronte ai suoi doveri verso la caccia a cominciare dalla restituzione alla caccia di tutti i proventi, dalle tasse di concessione per il porto di fucile e per la licenza di caccia alle sovrappiastre di più recente istituzione. E' pure compito del governo provvedere al finanziamento degli Enti locali per il ripopolamento e la sorveglianza svolgendo l'approvazione degli indispensabili provvedimenti di legge di carattere generale (validità nazionale della licenza caccia, principi di caccia controllata, calendari di caccia a specie, ecc.) lasciando alle istituzioni regionali, in quanto organi elettivi ed autonomi potere esecutivo, il compito di legiferare nella materia. Sciogliere gli annuali nodi che hanno portato all'attuale crisi non sarà facile: è però possibile se tutti i cacciatori sapranno combattere uniti la necessaria battaglia. Ed è per combattere e vincere questa battaglia che l'ARCI Caccia invita tutti i cacciatori italiani a entrare nell'organizzazione, l'organizzazione che per gli obiettivi che si propone, gli ideati di cui si richiama, le strutture democratiche che di fatto fanno di ogni cacciatore un diligente per l'azione di forze politiche e di organismi del mondo democratico popolare e del lavoro, offre tutte le garanzie di autonomia e di lotta nei confronti delle forze del privilegio e della politica classista, conservatrice e fucile del governo. L'ARCI Caccia rivolge infine un appello agli iscritti di tutte le organizzazioni a ritrovare l'unità nella lotta contro il risarcimento e per l'eguaglianza dei diritti di tutti i cacciatori. L'ARCI Caccia si dichiara inoltre disponibile per realizzare l'unità associativa di tutti i cacciatori, in una grande, libera, democratica ed unitaria confederazione.

Fiera di Roma XVII CAMPIONARIA GENERALE

31 MAGGIO 1969 - 15 GIUGNO 1969

UN MERCATO ATTIVO CON TRE MILIONI DI CONSUMATORI

ore 10: Convegno organizzato con l'Ente Nazionale Gente dell'Aria sul tema «Gli studi aeronautici a Roma»

3° Rassegna Europea del film didattico

VISITATELA NEL VOSTRO INTERESSE

LEGGETE Rinascita